



LA PROTESTA

PIAZZA PULITA

Oggi a Brescia, lunedì a Milano: mobilitazione Pdl per denunciare l'accanimento giudiziario contro Berlusconi
I deputati M5S si ribellano a Grillo. E lui se la prende con Letta: «Mantenuto»

di Vittorio Feltri

Leri l'articolo di fondo della *Repubblica* aveva questo titolo: «Il grande corruttore». Indovinate a chi si riferiva? A Silvio Berlusconi. Abbiamo dato una scorsa al testo, ricco di informazioni istruttive, e vi abbiamo trovato la conferma che la condanna in Appello rimediata dal Cavaliere è dovuta a frode fiscale per 7 milioni di euro. Tanta roba per un italiano medio che si arrabbia con un reddito annuo di 50mila euro lordi (e non abbiamo preso in considerazione i titolari di somme inferiori per ragioni umanitarie). Ma poca se teniamo conto che le aziende del Biscione sono quasi sempre state in vetta alla classifica dei maggiori contribuenti.

Ci si domanda: perché mai un'impresa che versava centinaia e centinaia di milioni al fisco si riduceva a fregare la «miseria» di 7 milioni ben conoscendo i rischi che ciò comportava? Il gioco - come si dice - non valeva la candela. Che Berlusconi fosse tanto stupido da rincorrere gli «spiccioli» lasciando perdere il malloppo? Ci pare strano. Un grande corruttore, per essere grande, fa l'esatto contrario: non spreca energie allo scopo di prendere 7 trascurando 70. In effetti, risulta che alcuni personaggi di spicco siano sotto inchiesta, avendo evaso tasse per cifre mostruosamente più alte nell'interesse (mica tanto onesto) di fior di banche.

Come mai costoro non vengono perseguiti con la stessa ferocia con cui è stato indagato e processato il leader del Pdl per molto meno? Da notare che questi, a differenza dei succitati banchieri di lusso, da anni non ricopre cariche nelle società che ha fondato. Nonostante ciò la giustizia si accanisce su di lui e soltanto su di lui, sorvolando sui dirigenti che di fatto guidavano e guidano l'azienda formalmente e anche sostanzialmente.

Convertirà l'autore del pezzo (...)

segue a pagina 3

Fazzo e Signore alle pagine 2-3

IL SUCCESSORE DI BERSANI

Il Pd in mano all'uomo di Craxi

Epifani, ex segretario Cgil e socialista di ferro, sarà il «traghettatore» democratico



di Fabrizio Rondolino

Guillermo Epifani è l'unico socialista diventato ex comunista. La sua nomina alla segreteria del Pd - seppur come «garante» e «traghettatore», in attesa del congresso di ottobre - indica una chiusura conservatrice, dettata dalla paura e dall'impotenza. Lo spapolamento ha posto il gruppo dirigente di fronte a un bivio drammatico: aprire una discussione vera, onesta e presumibilmente feroce, e scegliere non un segretario «condiviso», ma un leader politico all'altezza; oppure ripiegare un'altra volta sull'usato (...)

segue a pagina 9
servizi alle pagine 8-9

» Zuppa di Porro

Sulle nozze di casa Benetton un macigno da 800 milioni



La zuppa di oggi si cucina una storia a cui aveva accennato qualche settimana fa in un suo *post scriptum*. Che vale evidentemente la pena sviluppare un po'. Riguarda la fusione, tutta in casa Benetton, di due sue nobili controllate: Atlantia, la scatola quotata in Borsa, che controlla le autostrade, e Gemina, un'altra società quotata, che invece ha in pancia (...)

segue a pagina 20

DOMANI LA MARCIA PER LA VITA

LA VERGOGNA DELLA SCIENZA CHE VUOLE L'ABORTO LIBERO

di Giuliano Ferrara

Voglio denunciare per istigazione a delinquere (articolo 414 codice penale) due ricercatori italiani che lavorano a Melbourne. Odio i reati di opinione, a meno che siano reati di tipo omicidario. Detesto le persecuzioni giudiziarie di chi dica quel che pensa, a meno che il pensiero espletato a mezzo bocca o a mezzo stampa non sia il riflesso del pensiero dominante, nichilista, nella forma più cinica e moralmente sordida. Il reato istigato è l'infanticidio (articolo 578 codice penale, nel testo modificato dalla legge 5 agosto 1981, numero 442). Sulla morte dei bambini non nati o appena nati, morte procurata per ideologia, si può marciare, chiedere moratorie, digiunare, presentare liste alle elezioni politiche, invocare referendum, proporre nuove norme di diritto in Italia e nel mondo, fare tante altre commendevoli cose e prendersi le sassate del tempo, ma non si può tacere. E, forse, bisogna procedere in giudizio. Specie ora che la linea rossa del rispetto della vita altrui, già violata ampiamente dalla sordità morale in materia di aborto, è riclassificata nel pensiero eugenetico più radicale e moderno, quello che ancora non si porta tra la gente perbene, ma tra poco sarà una moda *prêt-à-porter*. Nel nome della differenza di genere, della libertà procreativa, del diritto a un bimbo sano e bello e della equiparazione logica dell'aborto prima della nascita con l'infanticidio dopo la nascita.

Alberto Giubilini e Francesca Minerva, in un recente articolo scientifico del *Journal of medical ethics*, sostengono, in quello che definiscono un «articolo accademico», la seguente tesi: abbiamo stabilito che per ragioni varie, dalle cattive condizioni economiche e psicologiche (...)

segue a pagina 11

DOPO 500 ANNI

Il Papa fa santi i martiri anti-islam

Fausto Biloslavo

a pagina 16

» Cucù

di Marcello Veneziani

D'Annunzio ha il copyright del Vaffa

«La casta politica che insudicia l'Italia da cinquant'anni non è capace se non di amministrare la sua propria immondizia... Basta! Questa parola noi la grideremo su la piazza di Montecitorio e su la piazza del Quirinale... Da troppo tempo il popolo attende una parola di vita... Ci siamo levati soli contro l'immenso potere dei ladri, degli usurai e dei falsari... Loro sono morti. Guardateli in viso, quando seggono al banco del Potere con le braccia conserte e contemplano il soffitto che non crolla. Le vecchie

seggiole sono più vive di loro. Affrettiamo l'ora del seppellimento». Ma chi scrive questa roba da Grillo, chi rottama i politici, chi è quel 5Stelle & Rizzo che attacca la Casta? È un poeta nato 150 anni fa che passerebbe inosservato se conservasse il cognome paterno, Rapagnetta, e che invece passò alla storia e alla letteratura col nome di D'Annunzio. Il Vate precursore del Vaffa, il poeta antesignano del comico. Ogni epoca e ogni potere ha i nemici che si merita. Fiume è il suo blob, i legionari erano i suoi grillini; i Berlu-

sconi, Bersani, Napolitano da odiare si chiamavano Giolitti, Nitti, Orlando. Ho sottomano una curiosa antologia dannunziana curata da Emiliano Cannone, Manuale del Rivoluzionario (Tre Editori), col poeta ritratto in copertina come Lenin. È un Vate Compagno, antiborghese, anticapitalista, sindacalista e populista, internazionalista, contro il dominio delle banche, per l'ordine nuovo. Con un Supe-rego mitomane ma proletario. Insulta come un Grillo, però vuoi mettere, farsi insultare da D'Annunzio...



PAOLONI



La marcia pro-life

il commento

di Giuliano Ferrara

La vergogna della scienza che teorizza l'aborto libero

È sacrosanto marciare contro la legge 194. Però serve di più: è un infanticidio e chi lo istiga deve essere denunciato

dalla prima pagina

(...) della gestante e della sua famiglia alla eventuale disabilità potenziale o effettiva del feto, è moralmente giustificabile annientare un non ancora nato; il corollario della tesi è che anche i neonati condividono la statuto di non persona, in sensoriale e volitivo, e quindi, sulla base delle stesse identiche ragioni, ciò che è possibile per i non nati, l'aborto, è possibile e moralmente giustificato anche per neonati, *abortion after birth*.

Questi ricercatori non sono isolati nel loro pensiero omicida: detto «utilitaristico», fanno parte di una Università e di un centro diretto da un filosofo o eti-

TEORIE «DISCUTIBILI»

Povertà e disagi: per certi studiosi si può annientare il feto

cista che si chiama Peter Singer, uno che è generalmente stimato come una voce importante nel nostro panorama culturale, uno che chissà come, chissà quando, magari potrebbe vedersi rifilato un Nobel. Il principio da cui partono questi medici che tolgono la vita o istigano a togliere la vita, il che è moralmente lo stesso e giuridicamente è un sostegno a comportamenti annichilatori aggravato dalla competenza della fonte e dal suo rilievo sociale (lo scienziato), è lo stesso da cui mi è capitato di partire nella mia lotta contro l'aborto seriale, di massa, eugenetico e selettivo. Polemizzando con il senatore Luigi Manconi, dissi una volta che nel caso dell'aborto di mas-

sa oggi legittimato si tratta in realtà di infanticidio, perché lo statuto di persona umana del feto, dal momento del concepimento e poi nella crescita intrauterina, è dimostrato dalla ricerca empirica sui cromosomi e poi, in modo spettacolare e insostenibile, dalla capacità di fotografarlo in pancia addirittura con mezzi tridimensionali. Fui oggetto di una dura reprimenda per il paragone.

Ora questa equiparazione, che per me ovviamente valeva in quanto dissuasiva dell'aborto, è usata a mani basse, con le tutele della ricerca scientifica, ma nel senso opposto. Se c'è equiparazione, niente vieta che, in relazione non soltanto a eventuali disa-

bilità, ma anche alle altre ragioni sociali e psicologiche «soppressive» di una discendenza generata nell'amore o comunque nell'atto sessuale, si proceda libera-

mente all'eliminazione della vita. Non quella nascente, quella nata o neonata.

Brava gente orante e sincera ha sfilato per le vie di Roma con-

tro la manipolazione indifferente della vita umana. Ciascuno ha le sue idee, le sue sensibilità, ci sono gli individui, le famiglie, le donne cariche di speranza e dilibertà, i maschi che capiscono il carattere maschio e arrogante del fenomeno della indifferenza all'aborto, c'è la chiesa cattolica, ci sono i movimenti *pro life*. La mia è una sensibilità del tutto laica, del tutto razionale, moralmente giustificata dal rigetto della casistica più infame dai tempi

in cui Pascalla denunciava nel Seicento come obbrobrio della cristianità ovvero dell'umanità nelle sue lettere dette le Provinciali.

Bisogna tornare non tanto a indignarsi, a scandalizzarsi, a ribellarsi, ma ad agire in modo coerente e congruo contro l'istupidimento criminale del pensiero e della prassi umana moderne e post-moderne. Bisogna ribadire che nessuna donna deve essere pe-

nalmente perseguita per un aborto, e nessun medico, ma al di là dell'obiezione di coscienza e del foro interiore, esiste in termini espliciti e pubblici, in punto di diritto, un dovere di intervento, chiamatelo umanitario se volete, che porta inevitabilmente a battersi con ogni mezzo lecito contro la peste del XXI secolo: l'offesa concettuale e pratica alla vita degli altri, ai deboli, ai poveri dei poveri, ai senza potere.

Ha senso considerarsi esseri razionali e animali politici e non capire che, comunque giustificato, l'infanticidio, variante post-modernista dell'aborto di massa, è un delitto contro la nostra comune natura umana?



L'EVENTO

Al via la terza edizione domani a Roma «Notizie pro Vita»: morti 5 milioni dal '78

Le organizzazioni pro-life si sono date appuntamento domani a Roma per la terza edizione contro la legge 194. Molte le delegazioni straniere, sarà presente anche la redazione di «Notizie Pro Vita» che denuncia l'abuso di aborti chirurgici (cinque milioni dal 1978, secondo le stime della rivista) e chimici, con le pillole abortive, e il silenzio sulle conseguenze degli aborti come traumi, depressione, infezioni emorragie e problemi psichici.

PER FARLE
COSÌ LEGGERE
NON ABBIAMO
TOLTO NULLA.



Samsnite
FOOTWEAR

Per realizzare una Samsonite così sorprendentemente leggera non abbiamo tolto "peso" alla qualità ma aggiunto comfort e leggerezza.

SORPRENDENTE LEGGEREZZA